



# Real Estate Pets



## Real Estate Pets

---

**Real Estate Pets** è una pubblicazione di *by Internews srl*  
 via Nerino 5  
 20123 Milano  
 tel 0039.02.72529611  
 fax 0039.02.86452597  
 email [paola.lunghini@mclink.it](mailto:paola.lunghini@mclink.it)  
[www.internews.biz](http://www.internews.biz)

Prima edizione 14 Febbraio 2010

### Crediti fotografici

---

Benedetta Amisano, Fabio Bandirali, Michela Bottaro Tanzini, Marco De Vincenzi, Paola G. Lunghini, Pietro Malaspina, Evelina Marchesini, Maria Luisa Montel Norsa, Marianne Schulze e Silvia Sertorio.

### Indice

---

Paola G. Lunghini - <i>Prefazione</i>	Pagina	3
Benedetta Amisano - <i>Penelope &amp; Lorenzo</i>	”	4
Fabio Bandirali - <i>Io, banchiere super-gattofilo</i>	”	7
Michela Bottaro Tanzini - <i>Noi: energia &amp; comunicazione</i>	”	10
Marco De Vincenzi - <i>Storia di Briciola: il gatto chiamato “Fusone”</i>	”	12
Paola G. Lunghini - <i>Felicità è una “famiglia pelosa”</i>	”	13
Pietro Malaspina - <i>Una Tatina bennata</i>	”	20
Evelina Marchesini - <i>Anch'io amo i pets: grazie di esistere!</i>	”	22
Maria Luisa Montel Norsa - <i>Mimì, una Principessa ...ma non per il Norsa</i>	”	24
Ermanno Niccoli - <i>Un aneddoto “speciale”</i>	”	25
Marianne Schulze - <i>Dalla vostra corrispondente in Germania</i>	”	26
Silvia Sertorio - <i>Si chiama Otto, ma è un dieci e lode</i>	”	29
Indirizzi utili	”	31

Proprietà by Internews srl

Fotocomposizione *by Internews srl*, con l'assistenza di *Milena Maggi*

Tutti i diritti riservati

# Prefazione

Il mio CV si conclude, ufficialmente, con la frase “Paola è di religione gattolica”. Qualcuno potrebbe pensare a un errore di stampa. No, no, signori. È solo una informazione che apertamente sottolinea la mia storica felinità (a proposito, la frase ut supra non è mia: l’ho consapevolmente copiata da Camilla Cederna, celebre giornalista e scrittrice che così amava definirsi). Possiedo numerosissimi gatti di peluches, e molte centinaia di soprammobili (argento, cristallo, porcellana, ceramica, etc...) in foggia di gatto, di tutte le possibili dimensioni: il più piccino è alto appena un centimetro. Ho interi scaffali di libri dedicati ai gatti. Poi ci sono quadri, le t-shirt, etc... E ho otto gatti veri con cui divido la mia casa e la mia vita. Insomma, e in realtà, io mi intendo di gatti più di quanto mi intenda di real estate (il che è tutto dire...). Ogni tanto qualcuno mi chiede persino consulenza etologica-felina. Molti, tra questi interlocutori, appartengono al mondo del real estate. Dove gli amanti dei gatti – e dei cani – pullulano. Una prova: nel 2008 mi trovavo a Roma, dove i vertici di una importante struttura immobiliare internazionale avevano scelto di organizzare la propria Convention dell’anno. Fui invitata come guest-speaker (unica persona italiana) per parlare del real estate nel nostro Paese. Esordii dicendo che l’Italia conta circa 60 milioni di abitanti e circa 17 milioni di pets (era la prima volta, sono sicura, che i pets entravano nella demografia immobi-

liare). La slide fece in un primo momento sorridere molti, ma poi venne fuori che quasi tutti i presenti in Sala (un centinaio di persone, con prevalenza USA) a casa loro avevano almeno un pet.

Nella mia vita ho scritto diversi libri e molte, molte migliaia di articoli, tutti di argomento immobiliare.

Ma non avevo mai dedicato due righe agli adorati gatti.

Ma viene sempre un momento per tutto. Ecco allora l’idea (improvvisa e maturata anche su sollecitazione dall’amico Fabio Bandirali, MD di Eurohypo e noto gattofilo) di iniziare un percorso “editoriale” dedicato ai “real estate pets”.

Gli Autori che ho invitato a collaborare a questo “prototipo” (che viene oggi inviato solo alla Community, e in formato solo elettronico) sono tutti persone amiche che appartengono professionalmente al mondo del real estate.

Li ringrazio tutti di cuore per il tempo, e l’entusiasmo, che hanno voluto dedicare a questa iniziativa

Invito sino da ora gli amici del real estate che hanno real estate pets, e voglia di scrivere una paginetta sul loro cane o gatto (ma anche e perché no, cavallo o criceto), a mandarmi i loro contributi.

Sponsor permettendo, mi piacerebbe trasformare presto questo PDF in un libretto vero.

Intanto, Buona Lettura!

**Paola G Lunghini**  
*by Internews*

# Penelope & Lorenzo



**P**enelope e Lorenzo sono nati il 21 settembre 2009, dopo un lungo travaglio di Ginevra conclusosi con un parto cesareo in quanto la veterinaria dava per morto il primo cucciolo (Penelope) e non sentiva più il cuore del secondo (Lorenzo).

Tutto si è poi concluso per il meglio e la sera stessa mamma e piccoli sono potuti tornare a casa. Sembrava un miracolo.

Tutti gli esperti (veterinari inclusi) dicono che spesso al parto cesareo consegue un rifiuto da parte della mamma con rischi (ovviamente) per i cuccioli. Non è andata così .... Ginevra è stata ed è una mamma stupenda. Dolcissima, tanto paziente ma a volte severa. Quando li sgrida è buffissima.... Ma ovviamente non si può ridere .... Se no si offende.

Penelope ha una bella macchia bianca sul petto come la sua mamma Ginevra. Caratterialmente è molto diffidente e riservata, ma allo stesso tempo è più coraggiosa del fratellino. È un po' la birichina dei due. A due settimane di

vita (non aveva ancora gli occhi aperti e non riusciva ancora a camminare) già provava a uscire dalla cuccia. Vivacissima fin dai primi giorni. Il risveglio è il momento più bello della giornata. È sempre di buon umore e viene a farti le coccole come a voler dare il Buon Giorno. Non ama lasciarsi prendere in braccio ma a volte lo permette e in quei casi è un trionfo di dolcezza.

Lorenzo è di corporatura più esile di Penelope e caratterialmente è molto dolce.



Adora salire in braccio e dare baci... Ma bisogna fare attenzione perché ha una mira infallibile e se ti distrai un attimo ti arriva un bacio sulla bocca. Lorenzo è anche molto pauroso, se per caso si sgrida Penelope o Ginevra, lui comunque scappa via e va sistematicamente a rintanarsi sotto un divano in una posizione dov'è praticamente irraggiungibile. Lorenzo adora andare in macchina e se non fa troppo freddo cerca di affacciarsi dal finestrino e rimanere con il musino fuori. È il re delle coccole e quando ne vuole si mette sdraiato per terra con la pancia all'aria e scodizola, e così rimane fino a quando non ottiene una dose (industriale) di carezze (sulla pancia).



Lorenzo  
21 settembre 2009

Ginevra convenzionalmente è soprannominata la "capostipite". È un cane davvero dolce e intelligente e si fa capire molto bene. A volte viene da pensare che le manchi solo la parola. Quando fa molto freddo o piove non c'è verso di farla uscire. Preferisce starsene raggomitolata al caldo nella cuccia e ti guarda con uno sguardo che ti impedisce di insistere. Altre volte per non uscire si ferma sul tappeto prima della porta di casa e inizia a tremare come una foglia. A quel punto - se comprende di averti convinta a non farla uscire - smette di tremare e inizia a saltellare per tutta casa: una vera attrice. Ginevra è molto sensibile e dovendo trovarle un difetto direi che è permalosa.



Penelope  
(genio 2010)



Penelope  
11 ottobre 2009



Il racconto di un fatto accaduto forse mi aiuta a spiegare bene questo suo lato del carattere. Una sera tornata a casa mi sono dimenticata di salutarla per bene come sono solita fare quando rientro. In un primo momento ha fatto finta di nulla ma appena mi sono seduta (in salotto) è venuta davanti a me e fissandomi quasi con aria di sfida ha fatto una “sana pipì” su un tappeto antico, cosa ovviamente vietatissima e che non fa mai. Insomma a modo suo mi ha voluto sgridare delle poche attenzioni. Io non mi sono mai più dimenticata di salutarla per bene al mio rientro e lei non ha mai più fatto pipì sul tappeto.

**Benedetta Amisano**

NOTA:

*Il Piccolo Levriero Italiano è tra le razze più antiche: si ritiene abbia avuto origine in Egitto. Abbiamo testimonianze della presenza di levrieri di piccola taglia in rilievi, sculture e affreschi sia etruschi che romani, oltre che alcune testimonianze scritte. Lo vediamo così attraversare il Medioevo (lo troviamo dipinto persino da Giotto) per poi approdare a quella che è stata probabilmente la sua età d'oro, vale a dire il Rinascimento, quando è stato ritratto da artisti come Michelangelo, e successivamente da molti altri*

*illustri pittori (ad esempio Giambattista Tiepolo); sappiamo inoltre che numerosi personaggi importanti della Storia hanno posseduto piccoli levrieri (Federico il Grande e Caterina II di Russia per fare solo due nomi). A giudicare dalle testimonianze, il Piccolo Levriero Italiano è stato sempre allevato sia come cane da caccia che come cane da compagnia; la sua specialità era la caccia al fagiano (che faceva alzare in volo) e alla lepre (che invece inseguiva). Dal XIX secolo in poi il Piccolo Levriero Italiano è impiegato sempre di più come cane da compagnia (anche se l'espressione più consona potrebbe essere ...cane da grembo!). Cane noto per la sua velocità e tempra, su brevi distanze può raggiungere i 60 km/h di velocità. Visibilmente, a colpo d'occhio, sembra una razza molto fragile, a causa della sua leggera ossatura e costruzione; ma tale fragilità è solo apparente. Nel comportamento si dimostra dignitoso e riflessivo. Ha un'innata volontà ad affezionarsi a una persona in particolare, la quale non verrà mai più abbandonata dalle sue due attenzioni. Particolarità: ci sono due razze molto simili, anche se di dimensioni maggiori: il “Greyhound” e lo “Sloughi”.*

# Io, banchiere super-gattofilo!

**P**arlare dei miei gatti, e ho avuto tanti amici felini (c'è una foto mia di pochi mesi in carrozzina e già con un micio a bordo), significherebbe forse annoiarvi con quelle mille storie di piccole e grandi imprese, di affetti, di emozioni e di vita quotidiana che caratterizzano da sempre le vicende di ogni gattofilo che si rispetti. Ho preferito presentarvi quattro note sintetiche, che possono comunque fornire una idea degli amici che condividono i miei spazi e miei tempi.



Ottone

*Ottone:* trovatello di provenienza Mondo Gatto, dove, nel corso di una mia visita, già grandicello (aveva sette mesi) e quindi alloggiato in una gabbietta, alla mia comparsa e guardandomi ha subito cominciato a fare fusa esagerate: come rifiutare tale accoglienza? Oggi è il decano della banda, esige il dovuto rispetto dagli altri e, al mio rientro dal lavoro, saluti molto particolari: ripetuti buffetti sul capo, tipo cane, senza i quali non si tranquillizza.

Hobby: trafugare con destrezza e rapidità cibi vari durante la preparazione dei pasti (suoi e miei).



*Pamina:* trovatella, proviene sempre da Mondo Gatto, dove un pomeriggio di una domenica del giugno 2002, piccola piccola (era appena svezzata) mi ha guardato e mi ha chiesto di venire via con me.

È molto tranquilla, riservata e discreta, esige ogni mattina la propria dose quotidiana di



Pamina



attenzioni, quando mi aspetta regolarmente davanti alla doccia, fiduciosa e miagolante.

Hobby: caccia estiva alla biscia.

*Heidi:* l'ho trovata in montagna agli inizi dell'inverno 2005, piccola e sperduta in mezzo alla neve. Adozione immediata! Da allora svolge il ruolo di governante del gruppo, provvedendo tra l'altro alla pulizia dei suoi amici. Ama chiacchierare con me ogni tanto.

Hobby: caccia estiva a pennuti, roditori e cavallette, dormire beata sulla schiena,



Heidi





Bibili



gioco del nascondino, turismo (predilige i giri in ascensore), cenare con gli amici (miei) ove siede a tavola con compostezza ed educazione ...degne del miglior commensale.

*Fiordiligi detta Bibili*: è arrivata improvvisamente, mezza cucciola (sei mesi di età) pre-

sentandosi festosa una sera di un weekend di maggio 2007 in montagna. Misteriosa la provenienza: aspetto curato, pulita, forse è stata abbandonata, ma non vuole che si sappia in giro.

È la più coccolona e la più agitata, mai ferma si prodiga nel cercare di fare disastri, grandi e piccoli, e il problema è che ne va fiera. Heidi le ha insegnato a dormire all'umana, sulla schiena.

Hobby: caccia estiva al roditore, free climbing (indoor su stipiti d'inverno e su qualsiasi albero d'estate), cleftomania (avete presente una gazza?), chiacchierare a qualsiasi ora del giorno e della notte.

**Fabio Bandirali**

*NOTA:*

*Pamina e Fiordiligi sono due celebri personaggi mozartiani (da "Il Flauto Magico" e "Così fan tutte", rispettivamente): Fabio Bandirali, come ben si sa, è anche appassionato cultore della musica.*

# Noi: energia & comunicazione



Burton

Ciao, vi presento Burton, il mio Jack Russel di un anno.

Definirlo iperattivo è un eufemismo. La vivacità e la testardaggine sono le caratteristiche che fanno del mio cane un animale più unico che raro.

È il miglior compagno che una persona possa avere, con lui sono una ragazza serena e felice, e ha la capacità di farmi vedere il sole, anche quando il sole non c'è: il che - per me che vivo a Milano - è fondamentale.

I suoi occhi rispecchiano tutta la sua energia, la sua bontà e la sua tenerezza. È così esuberante e spartano che spesso lo definisco simpaticamente "un rozzo", ma questa sua spontaneità mi fa spesso com-

muovere quando mi si avvicina e mi lecca tutta la faccia. Una notte, quando aveva appena quattro mesi, mi ha portato la sua ciotola vuota, e l'ha messa sopra al letto, svegliandomi. All'inizio non capivo cosa volesse, ma poi ho immaginato che fosse senza acqua... Detto fatto, questo piccolo grosso grasso saccottino aveva una sete terribile!

Adora uscire e andare al parco: peccato sia sempre lui a guidarmi! È come se al guinzaglio ci fossi attaccata io e non lui!

Ve lo devo proprio dire: anche nel dormire ha il suo stile, pancia in su e testa indietro, sembra quasi un personaggio uscito da un fumetto.

"Lo adoro!!!!!"

Ciao, io sono Camilla Bensi, la Contessa. Sono sofisti-



Camilla Bensi

cata, nobile e di classe, ma purtroppo vivo con un irruento e rozzo cane, sì, proprio così un Jack Russel chiamato Burton che non fa altro che leccarmi le orecchie tutto il giorno.

Non lo sopporto proprio più.

Certo, alle volte può essere anche utile per la mia igiene, ma quando è troppo è troppo!

E poi vogliamo parlare del fatto che sono costretta a una dieta non voluta,

perché anche se i miei “padroni” mi servono il mio pasto lui è così maleducato e irruento che con una spinta poco galante si impossessa anche del mio cibo...?

Nonostante la difficile convivenza con Burt, adoro i miei padroni, soprattutto Giorgia. Dormo a fianco a lei, mi alzo con lei, e faccio colazione con lei.

Poi, quando è a scuola, resto in attesa adagiata sulla mia cuccia, e ogni tanto gioco con “il rozzo” che - comunque - è anche divertente!

Ah, che famiglia ho! Mi trattano come se fossi la regina della casa, e ho persino un infinito set di cappottini, impermeabili, guinzagli con strass e anche una shopper da passeggio che tutte le mie amiche mi invidiano!

Si dice, nel nostro mondo, che chi trova casa trova un tesoro.

Credetemi, io l’ho trovato!

**Michela Bottaro Tanzini**



Camilla Bensi con Burton

**NOTA:**

*In realtà il testo è stato scritto da Giorgia Tanzini, 14 anni, figlia di Michela.*

# Storia di Briciola: il gatto chiamato “Fusione”



**B**riciola è il gatto più dolce, tenero e coccolone che esista! Proprio per questa sua tenerezza è stato salvato cinque anni fa dalla fame, dalle malattie e, probabilmente, anche dalla morte. La sua vita e anche quella dei suoi padroni cambiò un lunedì mattina di fine luglio. Quel giorno la sua futura padroncina sarebbe partita dalla vacanza al mare dai nonni in Sicilia, come ogni anno, per tornare a casa, ma quell'estate si era molto affezionata a un gattino, randagio, malaticcio, ma sempre pronto a fare

le fusa, che si trovava nel giardino della casa di campagna. Desiderava tanto quel cucciolo così speciale, rispetto ai suoi fratelli, anche loro randagi, ma sempre sulla difensiva, pronti a mordere e a mostrare i denti!

Dopo tante richieste e quasi non sperandoci più, la bambina riuscì a convincere suo padre.

Fu molto difficile quel giorno riuscire a trovare una gabbietta omologata e un biglietto aereo anche per il gatto, che doveva essere trasportato fino a Milano, quella grande città in cui sarebbe iniziata la sua nuova vita da micio da salotto.

Questa storia è vera e fa pensare che anche i più semplici gesti gentili, come le innumerevoli fusa prodigate da quel gattino a tutti coloro che lo avvicinavano, possono suscitare amore e farti vivere una vita migliore.

*NOTA:*

*In realtà il testo è stato scritto da Giulia De Vincenzi, 14 anni, figlia di Marco.*

**Marco De Vincenzi**

# Felicità è una “famiglia pelosa”

Il mio primo gatto (non avevo ancora quattro anni) fu “di pezza”, ma di fattura – nonostante i tempi appena post-bellici – così squisita che ancor oggi, a quasi sessanta anni di distanza e pur forzatamente un po’ spelacchiato e sbiadito, fa ancora la sua bella figura nella mia collezione di peluches.

Sin a che vissi con la mia famiglia originale, tre furono i gatti “veri”: Grigetto (ero alle elementari e per un paio d’anni abitammo a Vicenza), Bolotto e Tui. Tutti rigorosamente di “pura razza bastarda”.

Quando scomparvero fu tragedia.

Dal matrimonio in poi i gatti furono e sono, nella mia famiglia, protagonisti assoluti; e furono e sono, numerosi.

Alcuni vissero a lungo, per altri il ciclo di vita fu ahimè troppo breve.

Tutti sono stati e sono ugualmente amati, coccolati, e curati (i veterinari per me sono figure prioritarie), oltre che – si capisce – nutriti con pappe buone.

Tranne uno, tutti sono stati – e sono – di pura razza bastarda.

Frua fu la mia gatta primigenia: una sorianina apparentemente “qualunque” ma assolutamente speciale, pelino grigio argentato, superintelligente. Quando divenne adulta, la facemmo sposare con il gatto (rosso) di mia sorella, e così nacquero quattro cuccioli: Gioacchino (tigrato, bello, maestoso e un po’ fifoncello), Gelsomina (tartaruga, imparò già da piccolissima a dormire di notte tra le mie braccia, e mantenne questa abitudine sino a quando visse. Io mi svegliavo un po’ anchilosata, ma lei era contenta), Neraina (tutta nera, con macchioline bianche a scacchi sul mento. Adorava il pollo arrosto e, anzicchè mangiare la sua porzione nella ciotola in cucina, andava a gustarla sul tappeto persiano della sala), e Ruggero (venuto al mondo malformato, morì pur-



Cinzia-Silvia

tropo dopo pochi giorni, un dolore straziante).

Decidemmo, terminato lo svezzamento, di tenere con noi tutti e tre i gattini: li avevamo letteralmente visti nascere e non potevamo proprio “darli via”! Ma nella nostra mansarda con vista sulla Madonnina si stava troppo stretti, e allora ...in pochi mesi cambiammo casa. E trovammo, vicinissimo all’ufficio, un appartamento con terrazza.

Sarebbero stati bene.

In realtà fu anche pericolo e dolore: dalla terrazza, infatti, i miei gatti potevano saltare sui tetti di un intero e vasto isolato. E così, purtroppo, alcuni scomparvero, o contrassero – dai randagi della zona – malattie mortali.

Resistemmo, facendo il possibile per la loro sicurezza. Ma cominciai presto a odiare quella casa, e non vedevo l’ora di cambiare.

Nel frattempo era arrivata Scarlet (rossa e bellissima). Seguirono, negli anni, Nerino (piccolino e tutto nero, e una passione per i gamberetti), Orlandina (tigrata e dolcissima), Norvegia – Polly (pelosissima, grigia, di razza norvegese al 90%, con gran codone), Nermal (bianco, gli piacevano gli asparagi e si lasciava anche fare il bagnetto), Lucia (anche lei bianca e tenerissima), Capri e Nanù (recuperato da un tombino) e Piciotti e Putù (i gatti dei miei genitori, che volontariamente ereditai ancor prima che i miei genitori morissero, ormai tanti anni fa).

Vennero poi Pasqualetto (detto Paqui) e Cinzia-Silvia. Senza che ce ne accorgessimo i due fecero coppia e misero improvvisamente al mondo (non si vedeva traccia alcuna di una gravidanza, giuro) due cucciole. “Sei diventata nonna!” mi disse un giorno mio marito nel raggiungermi in ufficio...

Fu incredibile. E bellissimo. Ma Agnese e Matilde sopravvissero solo poche settimane, altro strazio che si andò a sommare al dolore per alcuni dei loro predecessori che già ci avevano lasciato.

Quando, nel 1997, ci trasferimmo nella mia casa attuale (dove la sicurezza è assoluta) la famiglia era composta di Piciotti, Putù, Capri (bianca e nera, l’avevamo chiamato così perché l’avevo adottata durante il mio “periodo caprese”, portandola a Milano in aereo in un superbo trasportino fir-

Stefania-Ofelia-Lucrezia



mato Alitalia, un viaggio indimenticabile), Orlandina, Norvegia, Lucia, Cinzia -Silvia e Pasqualetto, detto Paqui.

Il trasloco fu un'impresa, ma tutti si adattarono rapidissimamente. Non più gite "fuori porta", ma comunque una bella terrazza piantumata a disposizione, dove fare pennicelle confortevoli.

In tutti questi anni ci sono stati lutti inevitabili. Tutti furono assistiti, al trapasso, tenendo strette a noi le loro zampe. A tutti sono state riservate esequie e sepolture degne. Tutti coloro che non ci sono più hanno, nella mia casa, un ritratto in cornicette d'argento e, soprattutto, un "everlasting portrait" nel mio cuore. Una separazione non è mai definitiva sino a che c'è il ricordo.

Paqui, che tra tutti i miei gatti è stato il "mio gatto più gatto" (tanti passi io, tanti passi lui moltiplicati per quattro zampe, e furiosi "mi-miuuuu" quando, dalla terrazza del quinto piano, mi sentiva percorrere gli ultimi metri di strada sino al portone d'ingresso), ci lasciò a causa di un male che due interventi chirurgici non poterono risolvere. Era, Paqui, il mio "gatto immobiliare": non appena un tecnico, o un operaio, entrava in casa per eseguire un qualsivoglia lavoro, lui doveva assistere e sovrintendere per ore (fu così che i miei fornitori abituali lo soprannominarono "Il Geometra"). Poi, sfinito per tutta questa attività, si gettava lungo lungo sul mio letto. Anche lui, di notte, ha dormito per tutta la sua vita (12 anni) tra le mie braccia.

Piciotti, invece, ci lasciò che aveva superato i venti anni.

E anche Caprì e Lucia di anni ne avevano ormai tanti.

Ma altri nuovi meravigliosi "bambini pelosi" erano giunti nel frattempo. E così oggi la famiglia è ancora composta di otto gatti. Due sono "vecchierelle" (Norvegia, oltre 19 anni, e Cinzia- Silvia, 16); due sono "intermedi" (Zolfo, tutto rosso, e con una coda imperiale, e Stefania- Ofelia- Lucrezia, nata a Roma, ed ereditata da una coppia di amici divorziandi), e tre sono "piccoli" (il rosso Federico-Guglielmo-Putù - Secondo, che in realtà è "gigantesco", il tigrato Ciotolino e Ballerina - Angelica - Squitty, arrivati tutti nel 2001). Infine, ve ne è uno "piccolissimo": Silky Benjamin, l'unico acquistato, nel luglio del 2002.

Ma di lui dirò dopo.

Quasi tutti i miei gatti (tranne quelli nati nel 1986 in casa), sono vissuti e vivono con me avendoli salvati da situazioni estreme. Pasqualetto era stato trovato “buttato via” vivo, in un bidone della spazzatura, all'apparente età di dieci giorni; Orlandina era di una coppia di vicini che, dovendo andare in vacanza, avevano ben pensato di gettarla in strada («Signora, lei che già ha tanti gatti non ne vorrebbe ancora uno?»); Nermal vagolava cucciolo in un parcheggio della zona a rischio di essere ogni momento investito; Zolfo, già adulto, non fu più gradito alla sua mamma precedente allorchè ella rimase incinta (mi “scaricò” il gatto e non si fece mai più sentire, una individua davvero schifosa); Cinzia-Silvia e Federico Guglielmo Putù Secondo furono trovati nei campi della periferia milanese, etc etc.

Ciotolino e Squitty: beh, il loro salvataggio fu epico. Non avevano ancora un mese di vita e – “prodotto” di una colonietta di randagi – erano precipitati in un cavedio irraggiungibile vicino allo stabile dove abito, durante il ferragosto. Una caduta da una dozzina di metri. In una Milano-centro deserta, mobilitai per salvarli l'ENPA- Ente Nazionale Protezione Animali, i Vigili del Fuoco, la Polizia municipale etc: un totale di 14 persone.

Il giorno successivo eravamo tutti su *Il Giornale*, in cronaca cittadina (non fu l'unica volta che finimmo sulla stampa:

qualche anno fa, passammo anche su *La Repubblica*).

Silky Benjamin, detto Benjo: l'unico acquistato.

Di pura razza bengalese, con tanto di certificato, stava da mesi esposto in vetrina in un pet shop dove talvolta mi servivo e che non esiste più. Ormai aveva sei mesi, e non lo voleva nessuno. Bellissimo, ma carissimo. Mille euro volevano, una follia. Alla metà di luglio, a Milano, nessuno pensa di comperare un gatto, soprattutto a quella cifra!

In quella gabbietta la povera creatura non aveva neppure lo spazio per muoversi, e quel sabato pomeriggio – quando entrai nel negozio per un piccolo acquisto – mi lanciò uno sguardo disperato. Feci un'offerta molto, molto al ribasso: il prezzo di una camicia di seta che poco prima avevo adocchiato e che mi piaceva assai. La trattativa fu brevissima e l'offerta subito accettata. Così, lasciando perdere la camicia, mi portai a casa il gatto (ecco perché il nome Silky), che era



Silky Benjamin



Squitty

...quasi anchilosato. Qualche giorno di inconsueto – per lui – moto, e Benjo diventava lo splendore che è. Io lo chiamo il mio “cantorino di Norimberga” (avete presente l’opera di Wagner?) perché non miagola, ma canta, e anche molto bene!

Ciotolino e Squitty, quando li salvai, erano così piccoli che dovevano prendere sette pasti al giorno; ma non avevano più la loro mamma gatta ad allattarli. Divenni così io la loro “mamma”: lo svezzamento, di

giorno, non era un problema, ma nelle notti, per settimane, mi alzavo due volte per preparare loro l’omogeneizzato (inutile dire che trascorsi così le ferie...).

Fu “imprinting” totale: ancora oggi rispondono quando li chiamo per nome, e mi “fanno il pane” addosso. La Ballerina (perché non cammina, ma danza) fu nominata Angelica (perché lo è) e anche Squitty perché non miagola, ma “squittisce”. Ha un manto bianco con chiazze nere, «assolutamente normale in un cane dalmata, molto meno in un gatto»: così si espresse Laura Faciocchi, la mia veterinaria, la prima volta che la visitò.

Ciotolino (nella teoria del “naming of the cats”) è l’unico che ha un nome “banale”: lo chiamai così perché, da piccino, appena vedeva la pappa entrava nella ciotola zampe comprese. È il più “fegotto” (linguaggio veneto, vuol dire tenerone, uno cui piacciono le coccole) di tutti, e starebbe ore a prendersi baci e carezze. Io, se potessi, starei ore a dargli baci, ma il tempo è poco (comunque credetemi ...ogni giorno faccio del mio meglio per accontentarlo).

Mi chiedono in tanti : come fai a vivere con otto gatti?

Risposta. Innanzitutto la mia casa è nettamente divisa in due zone : una (Salone, etc) è a loro totalmente interdetta, e l’altra è un’ area privata dove conviviamo senza problemi di graffiare alle tappezzerie, ai tappeti, etc. Questo già risolve molto. Poi, sono orgogliosa e fiera di affermare che i miei gatti sono persone molto pulite ed educate, e non hanno mai dato – nel palazzo – disturbo alcuno.

Certo, è un impegno.

Pulizia, pappa e cure a parte, fate conto:



Ciotolino

cinque minuti a testa di carezze al giorno, e in un mese sono molte ore. Ma è anche una questione di organizzazione (guai se non avessi la “tata” Milva, che è con me da infiniti anni e che ama i miei “bambini pelosi” come fossero suoi; e anche lei, a casa sua, ha una gatta che di nome fa Camilla).

Ma tutto ciò che fai per loro è ripagato con gli interessi. Ti vogliono bene di un amore assoluto e riconoscente, e te lo fanno capire in ogni momento. La famiglia, satolla e protetta (oltre che ovviamente sterilizzata), non vede un leader ma intrattiene al proprio interno una serie di rapporti affettuosi e solidali (se qualcuno è stato o sta poco bene, è intervenuto o interviene come “assistente straordinario” Zolfo, che in questi casi io chiamo Onlus. Capace di trascorrere ore, o giorni, accanto al malatino, accudendolo quasi fosse davvero un “infermiere”).

Tutto il tempo che trascorro con loro è gioioso e bello.

Il risveglio non necessita dello squillo fastidioso di una sveglia (abitudinari per definizione, i gatti sono in realtà puntualissimi orologi rivestiti di pelo, con la lancetta fissa sull’ora della pappa) e, se per caso durante il week end l’orario della colazione ritarda un poco, ci pensa Ciotolino a farmi alzare dal letto: con dolcissimi morsi che probabilmente sono nel suo linguaggio un piccolo bacio, ma anche un incitamento evidente, che suona «Feed me, feed me, feed me»...

Anche se la sera prima hai fatto tardi, ti devi alzare per forza...

La colazione, e la cena, sono un autentico momento “sociale”: ognuno al proprio posto, ognuno con la propria ciotolina, ognuno con i propri gusti alimentari. La giornata

passa tra varie attività, la principale delle quali è riflettere, ma non solo. Si controlla il lavoro casalingo della “tata”, si fa una passeggiata in terrazza, si gioca un po’; e si aspetta il momento in cui la “mamma” torna a casa (per lavorare, grazie alle moderne tecnologie, da casa). Allora, tutti o quasi gli otto pelosi sono intorno, o addirittura addosso, al computer.

Sono convinta che i miei gatti il computer lo amano: e non solo per via del “mouse”. Sanno che questa macchinetta nera pe-



Norvegia



Zolfo

rennemente posizionata sul tavolo di cucina, quasi fosse un elettrodomestico, mi permette di stare a casa per molto più tempo di un tempo. E se non è il computer, beh, allora sono i libri e i giornali. Paqui, ad esempio, aveva una predilezione per *Il Sole 24 Ore*, e amava sdraiarsi sopra per un tempo infinito, impedendomi di leggerlo. Invece Lucrezia non lo può soffrire e, se lo lascio in giro, dopo qualche minuto lo azzanna e me lo ritrovo in pezzi...

Ogni tanto, i miei gatti li devo lasciare per qualche viaggio di lavoro: ma quasi sempre, in mia assenza, mio marito sta in città. E quindi non c'è problema di custodia (lui adora i nostri gatti come e forse più di me). Se si assenta per lavoro Alberto, a casa rimango io...

Insomma, turniamo.

Poi ogni tanto arrivano le ferie: e in tanti mi chiedono «ma come fai?».

La risposta è semplicissima: innanzitutto quando entrambi siamo assenti c'è la copertura integrale da parte della «tata». E in definitiva io di ferie ne faccio pochissime, e sempre molto brevi. Se sto via qualche giorno oltre il limite (davvero, pochi giorni) i miei bambini pelosi cominciano a mancarmi, e le ferie si trasformano in una gran voglia di tornare a casa: e allora non vedo l'ora di aprire la porta e annunciare «Bambini, è tornata la mamma!!!».

Ma non c'è mai bisogno di fare l'annuncio: sono già lì da minuti che ti aspettano tutti al di là della porta (da quando il più «accorto» ha avvertito la tua voce in strada e ha tempestivamente avvisato gli altri) in un dolcissimo coro di mao - miao-miu - mimiù - miamma - maomma-maumma - mamma...

Se stai via qualche tempo in più, per un po' fanno gli «sdegnati». Ma dura poco. E poi siamo tutti felici. Come prima, più di prima.



Federico Guglielmo Putù Secondo

**Paola G. Lunghini**

# Una Tatina bennata



**S**ono Tatina, una siamese di otto anni, e occupo da sempre un modesto alloggio di 240 mq in zona Monterosa, che condivido di buon grado con una famiglia umana di tre persone, la dotazione minima di personale di servizio per un gatto che abbia il giusto rispetto di sé stesso.

Passo il mio tempo in gran parte a dormire, ma mentre gli umani considerano dormire come un tempo perso e scivolano nel sonno senza rendersene conto, per noi gatti è una forma d'arte, cui ci dedichiamo con impegno e concentrazione per almeno sedici ore al giorno.

Io prediligo d'inverno posti protetti e caldi: lo spazio tra i cuscini, sotto un piumino, oppure sopra un copricalorifero trapuntato e d'estate un punto in ombra su un pavimento di piastrelle fresche.

Nel sonno mi dedico a complesse elaborazioni matematiche e filosofiche, con un

notevole dispendio di energie psichiche, per cui non deve sorprendervi se al risveglio io desidero anzitutto mangiare, beninteso con moderazione e discernimento (a differenza, mi sia consentito, dei cani che ingurgitano qualunque cibo).

Io privilegio il pesce ed i suoi derivati, con qualche estrosità gastronomica: adoro il pecorino siciliano al pepe, ben invecchiato, il panettone (uvette incluse, ma niente canditi, per favore) e non mi dispiace una bevuta da un bicchiere pieno d'acqua che abbia prima contenuto del buon whisky di malto, preferibilmente torbato.

Ma dato che "all work and no play make Jack a dull boy"

a volte passo un po' di tempo a giocare (anche per intrattenere i miei umani, ai quali bisogna fare qualche concessione) naturalmente con qualcosa che mi procuro (sono perfette le ciliege, preferibilmente mature) e non con quegli stupidi oggetti che vengono presentati come "giochini per gatti" quasi ci mancasse la fantasia e l'intelligenza necessaria per divertirci da soli!

Naturalmente non è tutto rose e fiori. A volte i miei umani quando si svegliano fingono di continuare a dormire, invece di provvedere SUBITO a nutrire il gatto, come sarebbe loro preciso dovere, obbligandomi a fastidiose manovre per richiamarli alla realtà, come saltare sul loro letto dalla cima di un armadio oppure sbattere contro la testata in ottone un paio di uova russe dipinte, che molto opportunamente vi hanno appeso.

Ma quello che mi dà davvero fastidio è la loro natura nomade, che li obbliga periodicamente a lasciare l'alloggio che condividono con me per andare in altre case, OBBLIGANDOMI AD ACCOMPAGNARLI su un mezzo rumoroso, scomodo e puzzolente che chiamano automobile, indegnamente chiusa in una minuscola gabbia. Non posso fare altro che lamentarmi per tutto il viaggio (a volte anche per due ore filate) in tutte le tonalità che la natura ha messo a mia disposizione (e chi conosce i siamesi sa che sono tante, da far sembrare la Callas una dilettante). Loro non sono affatto contenti e dicono che "rompo", cosa poi non l'ho ancora capito! Però anche le altre case mi piacciono e così mi adeguo. In fondo se non fossi sempre con loro, chissà come farebbero, poverini....

**Pietro Malaspina**

# Anch'io amo i pets: grazie di esistere !

Nella mia carambolante vita ho avuto la fortuna di farmi accompagnare dai gatti. Mia madre mi racconta che quando avevo quattro anni andammo in una cascina nel modenese (le mie zone) in un grigio giorno invernale. Mi piace immaginarmi con un cappottino rosso e un buffo cappello in testa, rotondetta e pensierosa, sbucare da dietro un vecchio muro con un gatto tigrato (noi li chiamiamo così) in braccio. Da quel momento, dice mia madre, in casa nostra i felini non sono più mancati e credo che ci siano in giro diverse generazioni di gatti discendenti dalle decine di micetti piazzati da mio padre ai suoi collaboratori, operai, segretarie, perché mica si può dire di no al tuo direttore generale.

Pensando a loro mi avvolgo di ricordi. In macchina, con i miei, rincantucciata nel sedile posteriore, di fianco mio fratello più mogio di me, cercando di trovare una risposta a una domanda troppo grossa: dove sarà andato ora? Già, dove vanno tutti i nostri amici animali quando ci lasciano quaggiù alle prese con il mondo?

Mettiamola così. Per adesso la risposta torna alla bambina che ero, perché con la mia piccola Esmeralda ho il privilegio di tornare indietro con gli anni e posso ragionare più o meno come lei. Allora dopo l'ennesima favola, dopo aver chiesto a Morfeo di farci fare solo sogni belli (cavalli e dinosauri, preferibilmente, ma solo quelli buoni, quelli cattivi no) passiamo a salutare i "nostri amici stellina", che altro non sono che loro, i nostri animali ormai in cielo, appostati là su una stellina. Perché, lasciatemelo dire, se in Paradiso gli animali non possono entrare (come dicono spesso i preti), allora il Paradiso a me proprio non interessa.

Insomma, prima di dormire salutiamo i nostri amici stellina e ve li voglio presentare: salutiamo Yuri e Sean, i nostri collie gemelli a cui va almeno un pensiero al giorno (anche perché troneggiano in due foto in camera da letto); Aluxes, la nostra gatta bianca della giungla; la Perla, la gatta nera che ci ha lasciati a 22 anni; Squankino e Squankone, figlio e padre (gatti); la "muneca", cagnetta



Gatto

raccolta dalla strada che alla fine, a forza di infilare la zampa in tutti i buchi, ha trovato un serpente velenoso; la Pinta, la cavalla stroncata dal fulmine; Amadeus, il nostro primo gatto rosso. E così via, fino ai nomi più lontani. Il bello è che Esmeralda, che deve ancora compiere quattro anni, li ha imparati già quasi tutti.

Parlavo di fortuna. Tra tutte, quella di avere con me Gatto (lo vedete nella foto, con i suoi occhi di giada). Lui è un budda vivente. Lui è saggio, vede tutto, sente tutto, capisce tutto. Non mi ricordo esattamente quanti anni abbia, credo 13, ma mi sembra che sia con me da tutta la vita e davvero non so come avrei affrontato tante cose senza le sue fusa nel letto e il nostro mantra che ripete all'infinito, strofinandoci il muso, «gatto, gatto, gatto,

gatto, gatto...». Tra parentesi, il nome arriva da “Colazione da Tiffany” perché nel film Audrey Hepburn ha un gatto rosso uguale al mio e si chiama per l'appunto Gatto.

Poi c'è Gatux (che fantasia, eh?). Lui è molto più giovane ed è letteralmente cresciuto con Esmeralda. L'abbiamo trovato abbandonato in una scatola con altri quattro micetti che qualche nobilanima aveva lasciato sotto l'auto di mio marito, a Playa del Carmen, in Messico. In realtà doveva chiamarsi Rambo, perché quando ha visto un piattino di cibo ha iniziato a massacrare tutti gli altri e a fare salti rambeschi, piccolo come una mano e con quattro peli ritti addosso. Li abbiamo fatti sverminare tutti e vaccinare e lasciati in adozione da Paco, il nostro mitico veterinario. Ma dato che Rambo-Gatux era un gatto rosso – razza per i quali abbiamo una vera e propria passione – Ale (mio marito) il giorno dopo è tornato subito a riprenderlo per tenerlo con noi. Era minuscolo ed Esmeralda non aveva ancora un anno, così è cresciuto con lei tra sdraiette, ninne nanna e passeggini da bambola. Ecco perché ancora oggi, che è davvero cresciuto, non resiste alla vista di un passeggino da bambola: prende la rincorsa, sale, si tiene la coda con le zampe e si fa spaparanzare in giro, rigorosamente da una bambina.

Potrei continuare a tediare all'infinito, ma mi fermo qui. Aggiungendo che se solo potessi li salverei tutti, questi poveri animali abbandonati o tenuti per mesi nelle vetrine dei negozi, e la mia unica consolazione è sperare che si riesca a fare per loro sempre qualcosa in più.

Animali, grazie di esistere!

**Evelina Marchesini**

# Mimì, una Principessa ...ma non per il Norsa



**I**dea deliziosa. Il Norsa (*Aldo Norsa, consorte di Maria Luisa Montel Norsa, docente allo IUAV, Istituto Universitario Architettura Venezia ndr*) ha reagito con crisi di gelosia fulminante esclamando «tutto per farmi dispetto!». Ecco la principessa Mimì! Mimì è dolcissima, coccolona e anche molto furbacchiona.

Ama il salmone affumicato e la musica classica (Mozart e Verdi specialmente) e si diverte a “disturbarmi” quando sto al computer a casa.

Per me è una vera compagnia specialmente quando non c'è il Norsa e i ragazzi.

Vorrei che i miei famigliari la amassero di più ma... ...la gelosia è una brutta bestia!

**Maria Luisa Montel Norsa**

# Un aneddoto “speciale”

Potrei raccontare della volta che – a seguito di un violento temporale – il pastore tedesco dei nostri vicini (noto cane da guardia mangia-uomini), fuggito dal proprio giardino, ferito a una zampa, spaventato dai tuoni e letteralmente inzuppato d'acqua, trovò riparo nel nostro scantinato. Lo scrivente e la sua impavida mamma Enrica, trovato il cane sanguinolento inzuppato e spaventato, beh, abbiamo pensato che fosse il nostro cane (che nel frattempo era sparito a causa della bufera che imperversava).

Armati di disinfettante e bende abbiamo letteralmente “agredito” il lupo, immobilizzandolo per curarlo, noncuranti dei suoi ringhi e denti digrignati che... invece di impaurirci...ci facevano ancora di più indignare per la sua irricoscenza.

E... giù “pacche” bonarie sul crapone per ridurlo a ragione e consentirci il pronto soccorso, apostrofandolo malamente perchè ci mostrava i suoi canini (senza peraltro provare a morderci).

Mentre ingaggiavamo questa emergenza, passava il tempo... il cane asciugava... e somigliava sempre di meno al nostro lupo... fin tanto che ci siamo accorti che stavamo curando...il cane sbagliato!

Morale: cauta e prudente retro marcia, scampanellata al nostro vicino che era alla ricerca del suo cane. Ricevuti i ringraziamenti di rito il vicino ci ha manifestato la sua gratitudine e la sua sorpresa nel ritrovarci “intatti”...nemmeno San Francesco avrebbe saputo fare di meglio!

**Ermanno Niccoli**



Attila

*NOTA:*

*D' accordo, Attila non è un cane lupo ma va bene lo stesso, perché è un pet amico personale della curatrice di questo libretto.*

# Dalla vostra corrispondente in Germania



Kuno

Lilly



Sapete qual'è la miglior situazione possibile per lavorare, se siete una giornalista che possiede due gatti? Semplice.

Un gatto sta a fianco al vostro laptop, bello stravaccato su tutte le scartoffie che vi sono indispensabili per scrivere l'articolo che dovete scrivere, urgente, of course.

Questa è la situazione diciamo pure ottimale. Per voi. Dal punto di vista del

gatto sarebbe quasi meglio sdraiarsi direttamente sulla tastiera del computer e scaldandosi così, anche, il pancino peloso.

Intanto, il secondo felino vi sta seduto in grembo, facendo le fusa e facendovi il "pane" addosso.

Credetemi, in tale compagnia vi vengono fantastiche idee per l'articolo! Il problema è che non saprete tanto bene come fare a metterle giù; in compenso però vi starete sentendo meravigliosamente bene.

Ogni "padrone" di gatti sa che egli è in realtà un "servitore" dei suoi amici pelosi.

Io sono stata scelta come colei che apre le porte, colei che li nutre, colei che li intrattiene e li fa divertire, e colei che garantisce loro tutto il benessere possibile (inclusa l'assunzione di responsabilità se fuori il tempo è brutto).

*Lilly.* La mia Lilly, una sorianina grigia, ci "scoprì" poco dopo che avevamo traslocato. Aveva probabilmente visto



Kuno &amp; Lilly



e conosciuto da qualche parte il mio vecchio gatto siamese, e aveva “apprezzato” il modo con cui lo trattavamo. Così decise che “questa” era la casa giusta per lei, e si propose come una “dolce e tenera bambina abbandonata”.

Ovviamente fummo subito persuasi che era nostro dovere darle una mano (ovviamente lei si prese non solo la mano, ma anche il braccio, e pure il resto).

Il nostro vecchierello fece chiaramente e subito capire che “quella lì” non gli piaceva affatto; ma non aveva più la capacità e nemmeno la forza di farla schizzare via. Bisogna poi dire che lei si comportava con lui in molto molto fascinosa, sapendo benissimo - eh,eh - che questa era l'unica maniera di avere una chance per piazzarsi come la “seconda star” di casa nostra.

Ora lei è il boss; e noi abbiamo imparato a capire che cosa è un gatto.

Lei sa essere molto, molto dolce quando “vuole davvero” qualcosa: ad esempio il pollo, specialmente arrosto. Al contempo, sa essere davvero tremenda quando è di cattivo umore, o quando NOI le diamo fastidio.

È bravissima a prendere i topi (sia veri, sia quelli giocattolo), ma allo stesso tempo è ansiosa, e si sente forse “vittima” dei gatti del vicinato. Per cui, se ogni tanto esce, si cerca un qualche “bodyguard”.

*Kuno.* Mi accorsi di Kuno, un giorno, da una miagolata straziante di Lilly. La star sembrava sinceramente sorpresa e seccata di vedere un micetto (del tipo Maine Coon) che cercava di entrare nel nostro giardino e che, ruotando intorno degli occhi enormi e rotondi, sembrava dicesse: «Ma dai, cosa vuoi che ti faccia? Sono grande come una banconota da 10 euro... Non c'è ragione di preoccuparsi!!!»

E così la convinse che lui era magari un po' fuori di testa, ma che comunque era davvero un ragazzo bravo e onesto.

Così Lilly lo prese per compagno e noi realizzammo ciò che Lilly già sapeva: avevamo un altro gatto. Gli insegnò – zampa dopo zampa – tutto ciò che un gatto deve imparare ad apprendere per sopravvivere. Noi, che pure stavamo lì con loro tutto il giorno, capimmo solo molto tempo dopo il motivo per cui Kuno – piccolo come era – aveva deciso di “cambiare casa”. Nella cosiddetta famiglia dove viveva prima c'era un bambino che, come hobby, aveva quello di torturare gli animali (Kuno ha ormai quasi dimenticato tutto, ma quando vede dei bambini va in panico).

Crescendo, Kuno è diventato il più grosso gattone dei dintorni, è molto socievole, e molto amichevole. È un gatto da pedigree, ma è anche molto riconoscente per la vita che fa adesso. Riceviamo da lui regalini in continuazione, perchè gli piace la caccia (topi, talpe, e altre piccole prede).

All'aperto è il migliore, ma dentro casa basta un'occhiata di Lilly per metterlo a posto, e ricordargli chi è che comanda.

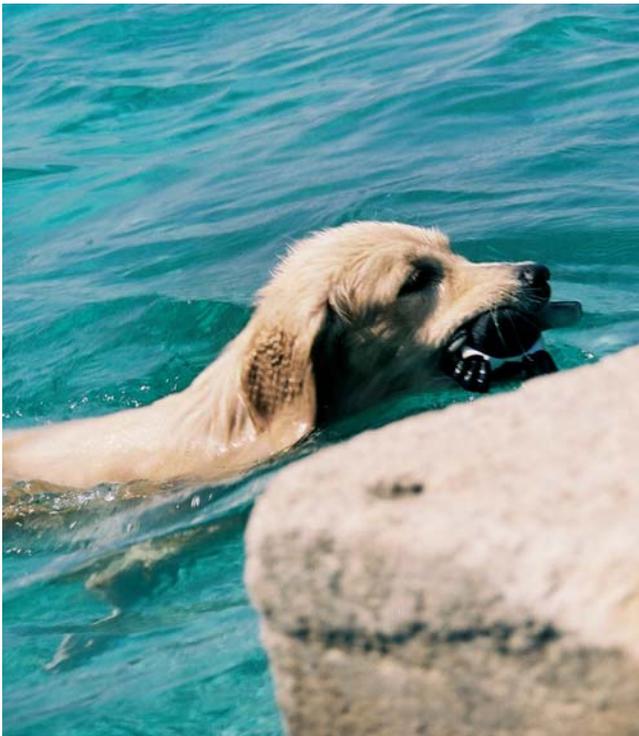
Nelle manifestazioni d'affetto a volte è un po' “selvatico”, mentre è molto paziente in situazioni “difficili”: si lascia mettere senza difficoltà le gocce medicinali nelle orecchie, e si lascia anche volentieri spazzolare. Insomma, è facile persuaderlo che queste sono cose necessarie e buone (Lilly, invece, non la pensa così). Ed è anche un vero “gentiluomo”: lascia sempre nella sua ciotola qualcosa anche per Lilly, la quale dovrebbe in realtà seguire una certa dieta. Ma ovviamente lei preferisce di gran lunga il “cibo normale”.

**Marianne Schulze**

# Si chiama Otto, ma è un dieci e lode

**M**i guarda in tralice, dal fondo del corridoio. Sto uscendo, è mattina, devo andare a lavorare e lui lo sa. Riconosce i gesti che distinguono la domenica da un mercoledì.

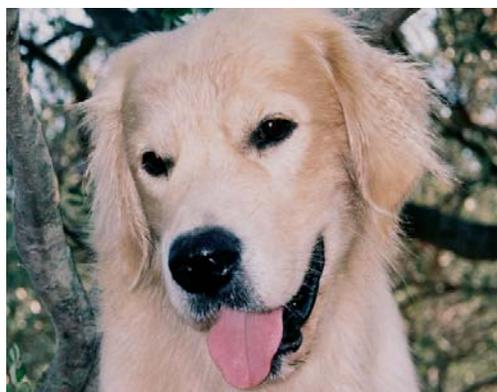
Non mi spara uno sguardo di rimprovero, non si abbandona con gesto affranto sul pavimento, semplicemente mi fa notare che è lì e inizia la sua attesa. Con quel saluto al confine tra due tempi che iniziano un conto parallelo ci accompagniamo per ogni giorno intero, ricomponendo lo strappo dell'affetto nella strabordante rumorosa tenerezza di ogni ritorno a casa a fine giornata.



Eh sì, perché il mio cane parla. Mi accoglie portandomi tutti suoi giochi, modulando vocalizzi acuti o gutturali, un suo canto esplosivo, che sempre mi fa pensare a Chewbecca e a un'amicizia stellare.

Io gli rispondo con pesime imitazioni: non so cosa ci stiamo dicendo, ma ci rende molto felici.

Il mio cane canta. O meglio, vorrebbe poterlo fare, quando, irresistibilmente attratto dagli esercizi per la voce che eseguo nel fine settimana, si unisce in ululati complici.



Il mio cane è schivo, timido, si avvicina fiducioso, ma non concede facilmente sventolate di coda, non si abbandona romantico alla carezza di ogni mano, dispensa il suo amore con anglosassone decoro, facendomi sentire il privilegio di essere oggetto unico dei suoi slanci senza freni. E sorride.

Quando giochiamo sulla spiaggia al riporto tra le onde; quando nei prati può rotolarsi sulla schiena come un orso dei cartoni animati; quando torniamo a casa dai miei e può aspirare a qualche golosità inattesa.



Mentre ne scrivo, penso che siamo insieme da dieci anni, un tempo lungo, misurato dai primi segni della sua età matura. Avanziamo a sei zampe divorando i giorni che ci sono concessi e mentre corriamo dietro a rami e fantocci, vogliamo solo ubriaccarci dell'illusione che non finirà.

Il mio cane brilla; il suo manto appena lavato è dorato come vuole il nome della razza: Golden. Mi dà la zampa e ancora sposta lo sguardo, quasi con pudore, con la penetrante saggezza di chi ha una sola parola. Irrevocabile.

**Silvia Sertorio**

Se volete sostenere cani e gatti meno fortunati di quelli che sono raccontati in queste pagine di Real Estate Pets, ecco un paio di indirizzi utili

## Save the dogs - [www.savethedogs.eu](http://www.savethedogs.eu)

### Contatti:

Save the Dogs and other Animals Onlus - Via Pareto 36 - 20156 Milano  
Tel. 02 / 39445900 - Fax: 02 7 30133300  
[info@savethedogs.eu](mailto:info@savethedogs.eu) - [adozione@savethedogs.eu](mailto:adozione@savethedogs.eu)

### Donazioni

Per bonifici bancari:  
C/C postale N° 62998497  
Conto BANCOPOSTA  
Iban: IT-48-A-07601-01600-000062998497  
BIC: BPPIITRR  
Con carta di credito:  
Visa, Mastercard, American Express - tramite Paypal

## Mondo Gatto Milano

### Gruppo Volontari Onlus

[www.mondogatto.org](http://www.mondogatto.org)

### Centro operativo:

Via E. Schievano, 15 - 20143 Milano (MI)

Tel. 02 89190133

E-mail: [mondo\\_gatto@libero.it](mailto:mondo_gatto@libero.it)

### Coordinate Bancarie:

Conto corrente postale n. 10462208 intestato a:

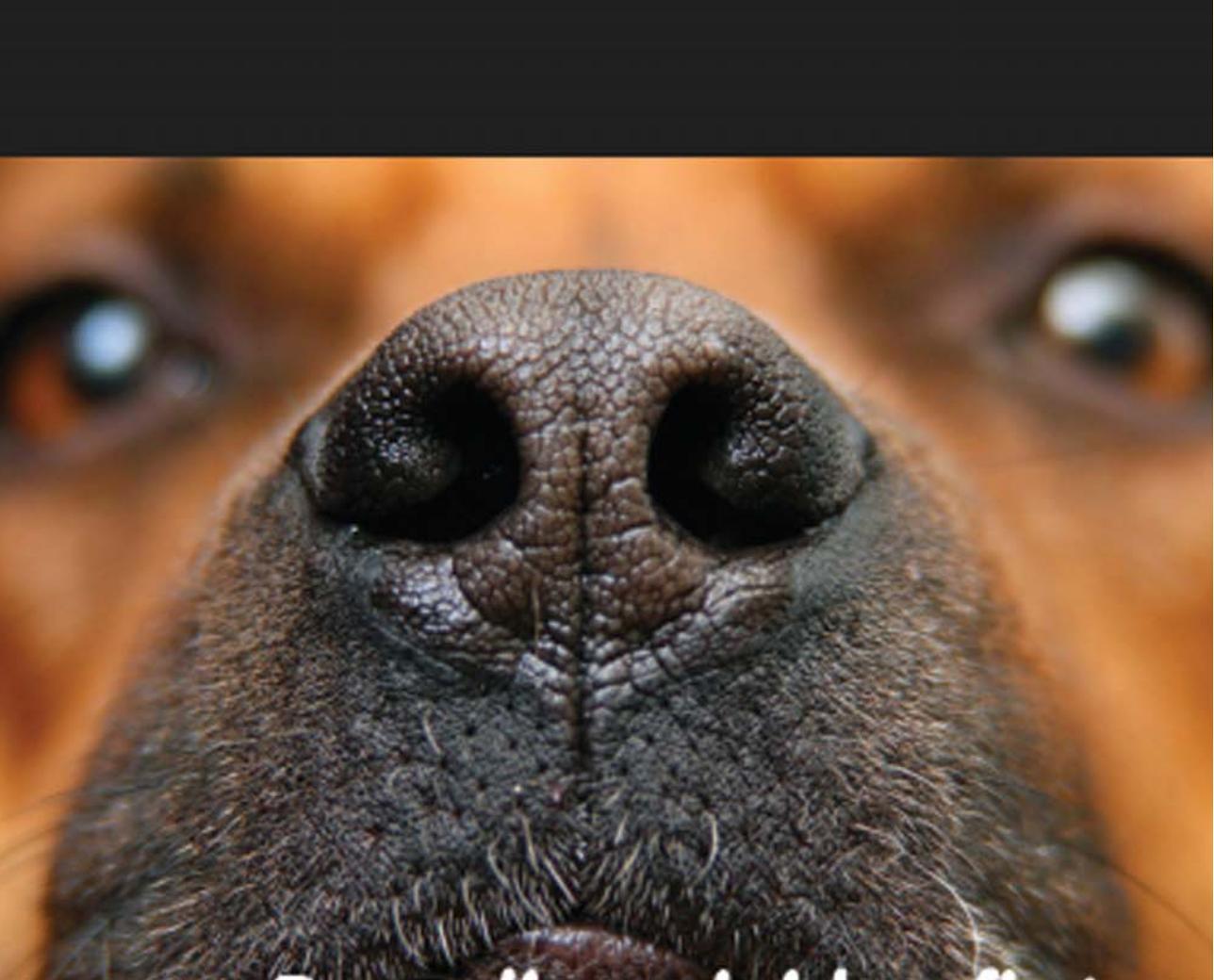
Mondo Gatto Gruppo Volontari - Via Padova, 29 - 20127 Milano (MI)

Conto corrente bancario n. 000020122125

ABI: 03069 - CAB: 09471 - CIN: W - IBAN: IT21 W030 6909 4710 00020122125

BANCA INTESA SANPAOLO Agenzia 2111

Piazza Medaglie d'Oro 3, Milano



# Per gli amici ho fiuto

*Campagna tesseramento 2010*

*Se vengono raggiunti risultati sempre più importanti per i loro diritti è anche grazie al tuo contributo.  
Se un giorno i loro occhi brilleranno di gioia è anche grazie al tuo aiuto.*

**Scegli di iscriverti oggi stesso.**

[www.legadelcane.org](http://www.legadelcane.org)



# **ECONOMIA IMMOBILIARE**

**Economia Immobiliare è una pubblicazione semestrale edita da “by Internews” e diffusa in abbonamento. Affronta dal 1991 tutti gli aspetti del Real Estate italiano ed estero, rivolgendosi ai principali operatori del settore.**

**Direttore Responsabile  
Paola G. Lunghini**

**Redazione - Via Nerino, 5 - 20123 Milano  
tel. 02/72529555 - fax. 02/86452597  
[www.internews.biz](http://www.internews.biz)**

## Gli Autori

---

Benedetta Amisano, *Carnelutti Studio Legale*

Fabio Bandirali, *Eurohypo*

Michela Bottaro Tanzini, *Market Place*

Marco De Vincenzi, *Corio Italia*

Paola G. Lughini, *by Internews*

Pietro Malaspina, *Sonae Sierra*

Evelina Marchesini, *Il Sole 24 Ore*

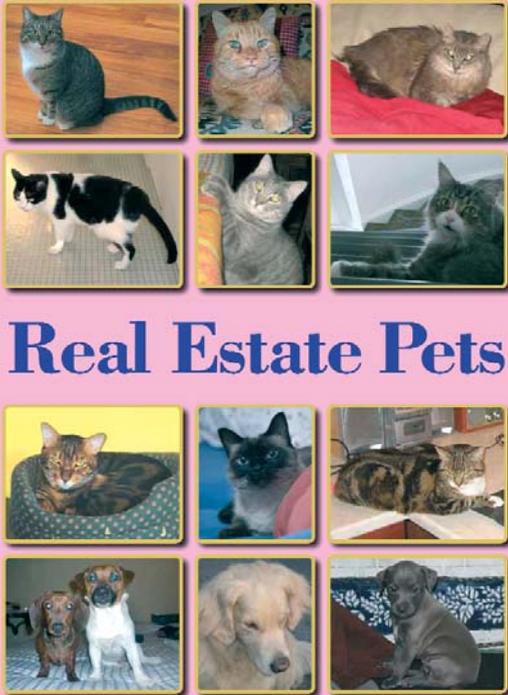
Maria Luisa Montel Norsa, *Guamari Arte*

Ermanno Niccoli, *Corio Italia*

Marianne Schulze, *giornalista immobiliare (Germania)*

Silvia Sertorio, *Gruppo Statuto*

---



**Real Estate Pets**

A cura di Paola G. Lughini

Real Estate Pets è una pubblicazione di by Internews srl,  
offerta agli amanti dei cani e dei gatti in occasione del giorno di San Valentino.  
14 febbraio 2010.  
[www.internews.biz](http://www.internews.biz)